

Volti&Risvolti

Caterina Soffici

La maledizione del premio «ex aequo» aleggia sullo Strega, o almeno su Scurati

Non avrei alcuna voglia di scrivere ancora dello Strega. Fa caldo, l'aria condizionata non va e non si possono neppure aprire le finestre che fa riscontro e volano i fogli dal tavolo. Poi c'è una mosca maledetta che ronzia da un'ora e io non è che posso chiamare Obama ad ammazzarla.

Insomma, oggi ne avrei fatto volentieri a meno e mi sarei divertita a analizzare semiologicamente - che so - alcuni neologismi come «utilizzatore finale» o cose del genere. Ma questo non è possibile farlo e non c'è bisogno di spiegare perché. Quindi eccoci qui a congetturare su chi vincerà quest'anno lo Strega. A qualcuno interessa ancora, perché proprio ieri mattina una persona mi ha inchiodato al telefono per mezz'ora a lamentarsi che viviamo in tempi bui e che c'era da rimpiangere Andreotti in politica e la vecchia cara Rimoaldi allo Strega. Per fortuna ha suonato il portinaio per

una raccomandata da firmare e ho potuto troncane velocemente la telefonata. Per fortuna un cavolo, era una multa per violazione di corsia preferenziale in motorino.

Comunque, per non divagare e concentrarci sulle sorti meravigliose della letteratura italiana, lo Strega sta a questo punto: non ci si capisce nulla. La cultura questa volta è in perfetta sintonia con il paese reale anche se non ci sono oscuri complotti per far vincere Melissa P. (*Cento colpi di spazzola prima di andare a dormire*). Sempre Fazi era l'editore, ma questa volta il buon Elido è in gara con la settantenne Cesarina Vighy (*L'ultima estate*), che è malata e non ha intenzione di cedere il suo pacchetto di 42 voti a nessuno. Lo stesso vale per l'altro outsider Massimo Lugli (*L'istinto del lupo*) visto che alla **Newton** Compton non sembrano interessati a gemellarsi e si tengono ben strette le 45 preferenze raccolte.

I due sono comunque fuori gioco per la volata finale, che si svolge a tre punte: Andrea Vitali, Tiziano Scarpa e Antonio Scurati. Vitali (*Almeno il cappello*) veleggia da solo, perché la strategia del gruppo Gems è quella già enunciata da Stefano Mauri: non fare un cavolo. Né trame, né scambi di voti, né accordi. Il giovane Scarpa si gode la inaspettata gloria mentre il giovane Scurati vorrebbe vincere per una volta un premio da solo. Perché le altre volte l'ha vinto sempre alla pari con qualcuno. Quel terribile *ex aequo* che lo perseguita dal 2005, quando gli assegnarono il Campiello *ex aequo* con il pupillo di Magris Pino Roveredo e che poi è tornato come un fantasma con il Mondello 2008, vinto *ex aequo* con il bel tenebroso Andrea Bajani. E se questa volta la maledizione dell'*ex aequo* aleggiasse su Villa Giulia, Scurati preferirebbe spartire con Vitali o con Scarpa?

caterina.soffici@ilgiornale.it

